



«CALCIATORI SOTTO TIRO»

«FOCUS RAZZISMO» STAGIONE 2018/19



6 STAGIONI DI ANALISI

OLTRE 600 CASI DI VIOLENZA, INTIMIDAZIONI E MINACCE ANALIZZATI

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI PUBBLICA IL PRIMO FOCUS DEL «REPORT CALCIATORI SOTTO TIRO»

DEDICATO ALL'ANALISI DEGLI EPIDOSI DI RAZZISMO AI DANNI DI CALCIATORI, DI OGNI CATEGORIA.



«L'ITALIA NON È UN PAESE RAZZISTA»

L'Italia non è un Paese razzista. Gli stadi di calcio non sono luoghi razzisti. Un Paese, una città, un luogo non sono razzisti.

In Italia c'è un problema legato al razzismo.

Queste due considerazioni sono doverose per analizzare e approfondire questo primo *focus* redatto dall'Associazione Italiana Calciatori e per inquadrare bene il problema e le sue possibili soluzioni.

Da tanti anni, ormai, si lanciano campagne, si propongono spot o percorsi formativi ma alla fine resta una sensazione enorme di impotenza.

Questo primo, dettagliato e approfondito *report* centrato sugli episodi di razzismo ci dà lo spunto per far suonare qualche campanello d'allarme.

Nei campionati giovanili sono purtroppo in aumento gli episodi di discriminazione e forse la riflessione si deve indirizzare proprio sulle nostre famiglie, oltre che alle Istituzioni.

L'impegno di AIC in questo ambito continua nella ricerca spasmodica di una chiave, di un grimaldello che sia repressivo o formativo, regolamentare o mediatico ma che possa davvero far girare pagina ad un Paese e ad uno sport che meritano altro tipo di visibilità.

Damiano Tommasi

Presidente Associazione Italiana Calciatori

CALCIO E RAZZISMO

Il razzismo non è un «fenomeno». Quantomeno non è soltanto un fenomeno, nel senso etimologico del termine di qualcosa che «si osserva».

Il razzismo è un atteggiamento. Un comportamento «attivo», stando al riscontro garantito dai media, in preoccupante crescita dal punto di vista socio-culturale.

Ma il razzismo è anche un comportamento «passivo». Quel diffuso senso di «tolleranza-impotenza» che spinge anche chi si sente distante dai sentimenti di razzismo a non attivarsi per contrastarli.

Il calcio, «piazza sociale» e sportiva, segue e interpreta i trend in atto nel contesto contemporaneo, purtroppo, amplificandone i riscontri mediatici e fornendo occasioni di visibilità agli autori degli attacchi.

È così che, nel calcio dilettantistico e professionistico, gli episodi di razzismo sono in costante aumento da 6 stagioni a questa parte. A tutti i livelli. Dentro e fuori gli impianti sportivi.

A **livello professionistico** sono stati i calciatori di Serie A, in particolare, ad essere destinatari di pesanti insulti razzisti ma anche di vere e proprie intimidazioni personali. La loro colpa, sostanzialmente, nel colore della pelle o nel paese di nascita.

In questi campionati, sono i «tifosi» avversari a rendersi i protagonisti principali degli atti di razzismo. Atti che si esplicano quasi esclusivamente in gruppo, prevalentemente con lo «strumento» del coro declinato in modalità offensive.

A **livello dilettantistico** i casi di razzismo si sono verificati in tutti i campionati, con significativi picchi in quelli di Prima, Seconda e Terza Categoria.

È il Nord Italia l'area nella quale si registra il maggior numero di casi di razzismo. Sugli spalti o nelle zone di passaggio degli impianti sportivi (42%), ma anche propriamente sul campo da gioco (57%).

Il vero allarme si registra, però, nei **campionati giovanili**. Nelle categorie nelle quali sono i più piccoli a scendere in campo, il numero degli episodi di razzismo «sul campo» risulta nettamente superiore alla media.

A finire nel mirino di giovani colleghi italiani, e dei loro genitori o dirigenti, sono stati soprattutto calciatori di colore di squadre avversarie.

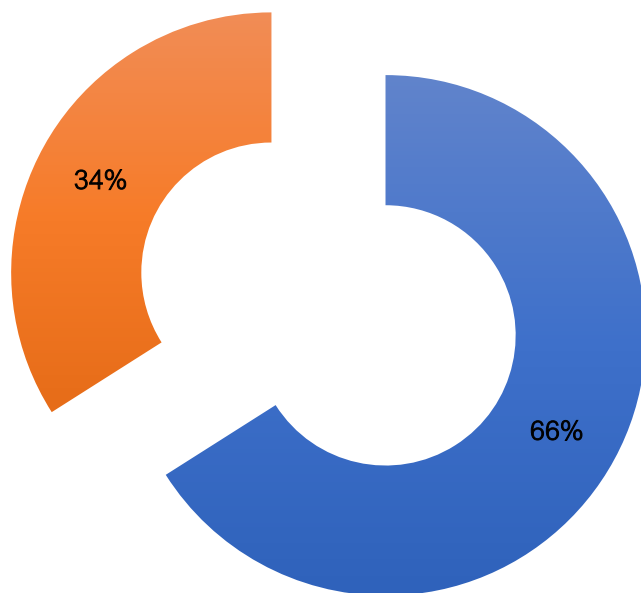
A livello territoriale, infine, Roma (14%), Milano (9%), Padova e Torino (7% ciascuna) sono le città nelle quali è stato registrato il maggior numero di episodi di razzismo «dentro gli stadi».

DENTRO GLI STADI DEL NORD ITALIA

Il 66% degli episodi di razzismo censiti dall'Osservatorio AIC, nel campionato 2018/19, si verifica **nello stadio**: cioè all'interno delle strutture degli impianti da gioco.

Vale a dire che 2 episodi su 3 sono offese, insulti, striscioni, cori, minacce ... da parte delle tifoserie presenti sugli spalti. In alcuni casi sono rivolti anche verso compagni della propria squadra.

Il restante 34% dei casi di razzismo [1 caso su 3] si verifica sul **campo di gioco**. Protagonisti sono, per lo più, calciatori italiani che minacciano o insultano calciatori stranieri.

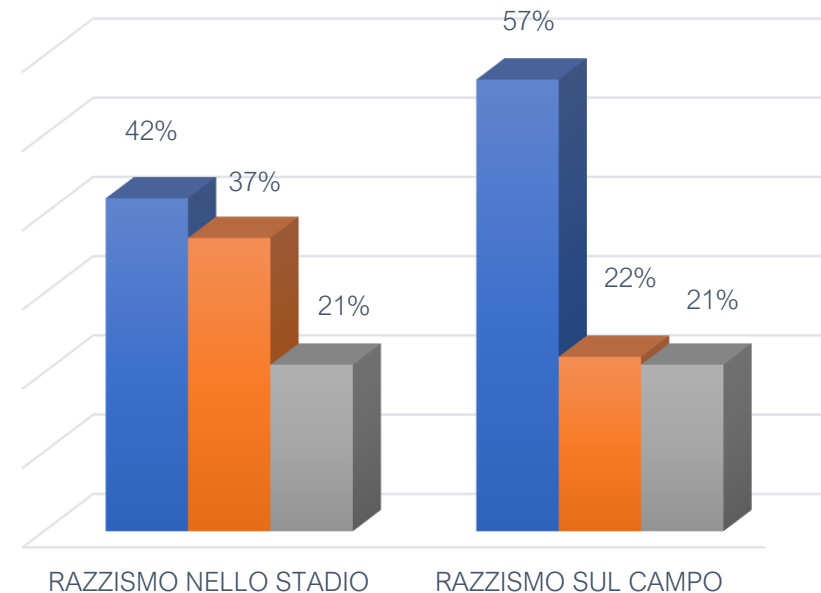


■ RAZZISMO NEGLI STADI ■ RAZZISMO SUL CAMPO

La maggior parte degli episodi di «razzismo nello stadio» e di «razzismo sul campo» si registra nell'area del **Nord-Italia**. Rispettivamente il 42% [stadi] e il 57% [campo] dei casi.

Anche nel **Centro-Italia** il «razzismo negli stadi» presenta valori significativi. Il 37% dei casi censiti [più di 1 caso su 3] si registra qui.

Al Sud il numero più basso dei casi di razzismo: sia negli stadi che sul campo. 21% per entrambe le categorie.



■ NORD ■ CENTRO ■ SUD

#NONÈNORMALE!

RAZZISMO NELLO STADIO

AREA GEOGRAFICA

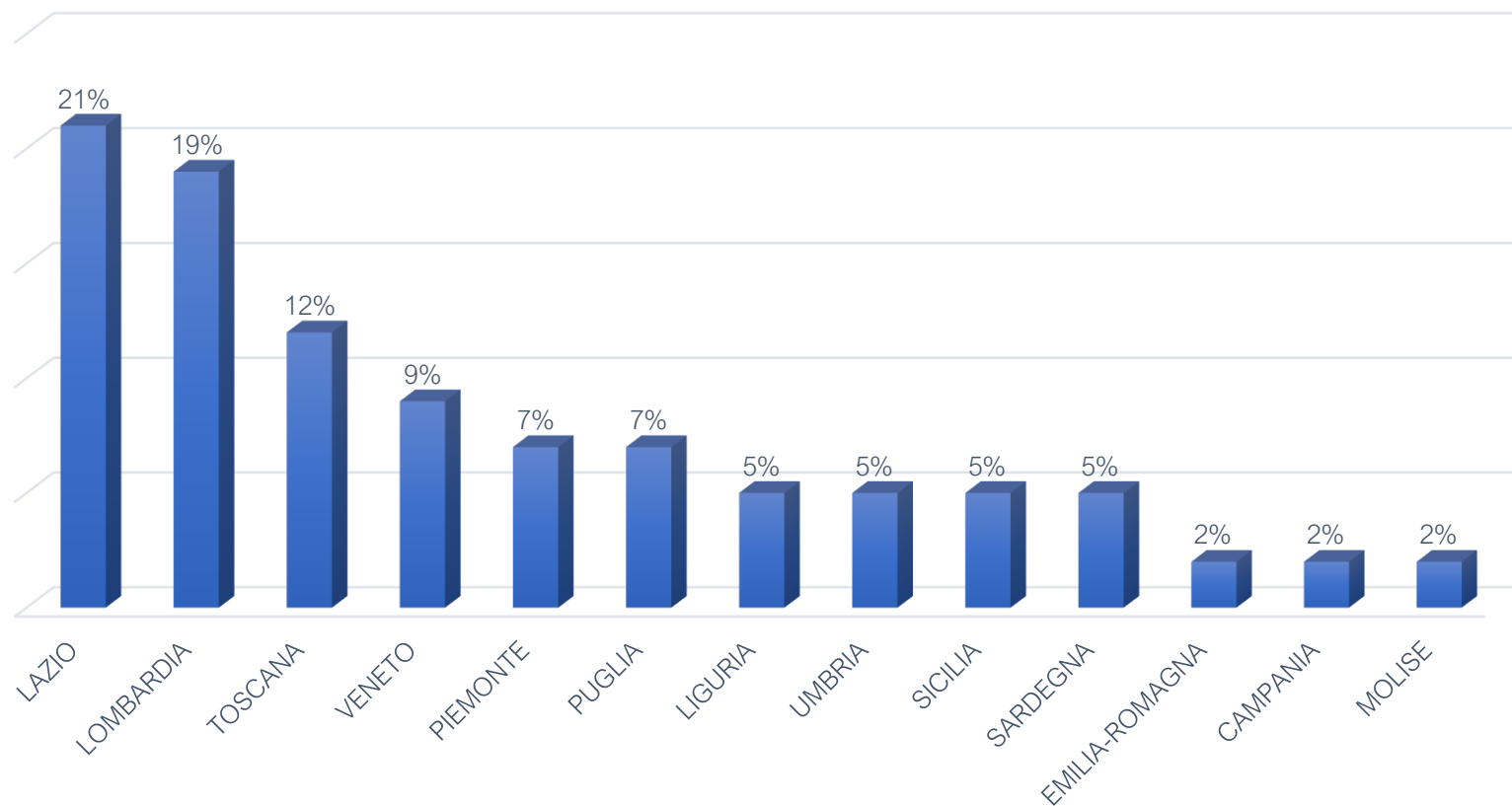
13 Regioni fanno registrare episodi di «**razzismo nello stadio**».

Se a livello di area geografica è il Nord Italia a primeggiare per episodi di razzismo dentro gli stadi, è il Lazio la Regione in cui sono censiti il maggior numero di casi: 21%. 1 caso su 5. Al secondo posto la Lombardia, con il 19% dei casi.

Va precisato, tuttavia, che Lazio e Lombardia sono le regioni nelle quali si concentra il maggior numero di partite disputate e, pertanto, il maggior numero di episodi.

Al terzo posto la Toscana [12%]. Emilia Romagna, Campania e Molise [2%] sono le Regioni con il minor numero di casi di “razzismo negli stadi” tra quelle che ne hanno fatto registrare almeno uno.

A livello provinciale, è Roma (14%) ad occupare la posizione più alta di questa poco lusinghiera categoria. Milano (9%), Padova e Torino (7% cad.) confermano che è il Nord l'area con il maggior numero di casi del genere. Segue Bergamo [5%] e tre province del Centro [Frosinone, Perugia e Prato: tutte con il 5%].



RAZZISMO NELLO STADIO

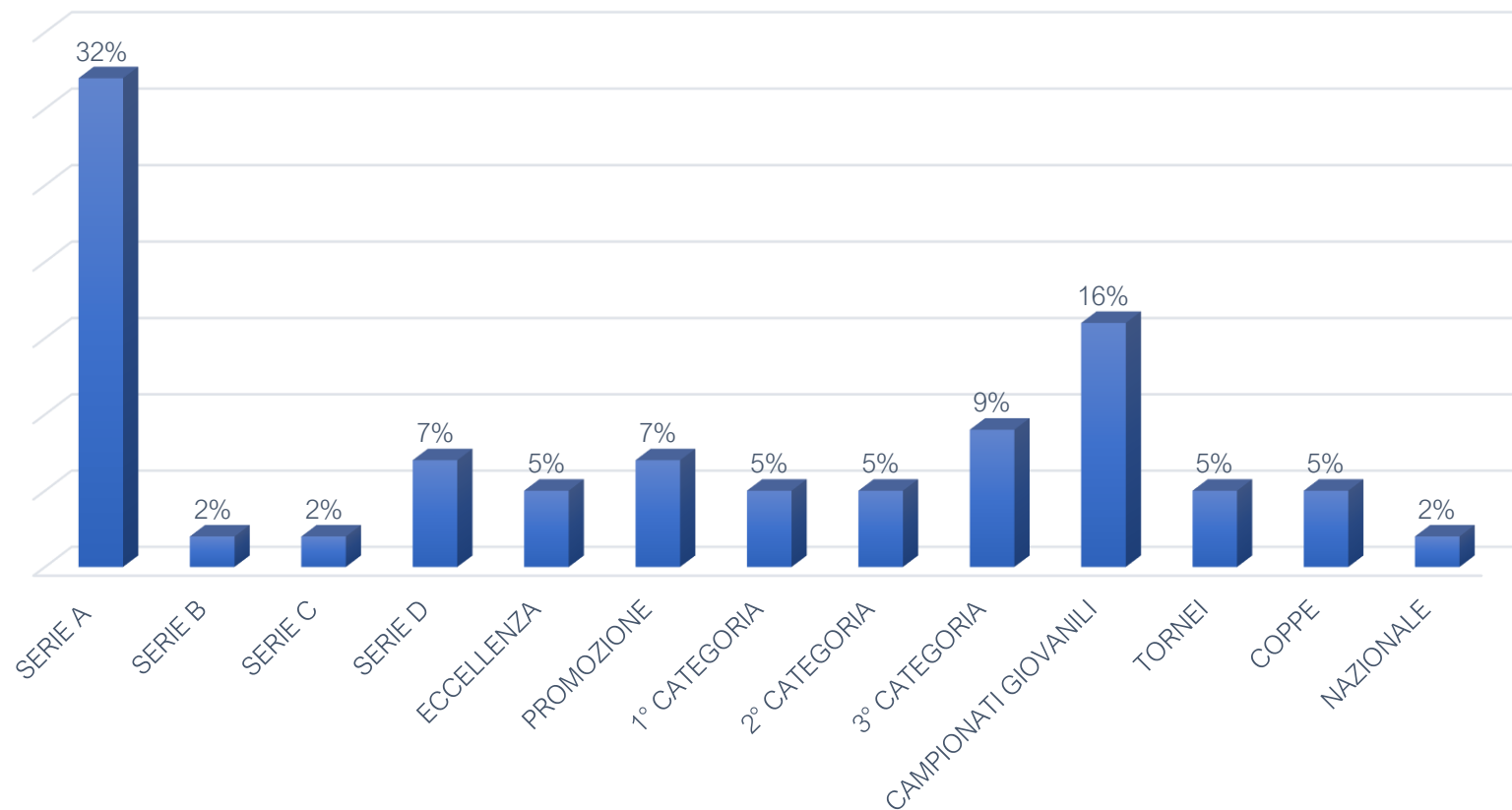
CATEGORIA

Il fenomeno del «**razzismo nello stadio**» coinvolge le categorie professionistiche e quelle dilettantistiche e giovanili.

Sono principalmente i calciatori di Serie A ad essere fatti oggetto di episodi di questo genere. Calciatori per lo più provenienti dal continente africano o dall'est Europa.

Le squadre più interessate, tra quelle dei campionati professionistici, sono: Bologna, Foggia, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Roma, Ternana, Torino.

Sono i campionati giovanili [Primavera, Allievi, Esordienti, Giovanissimi] a far registrare un dato estremamente preoccupante. Il secondo gruppo di episodi, dopo la Serie A.



RAZZISMO SUL CAMPO

AREA GEOGRAFICA

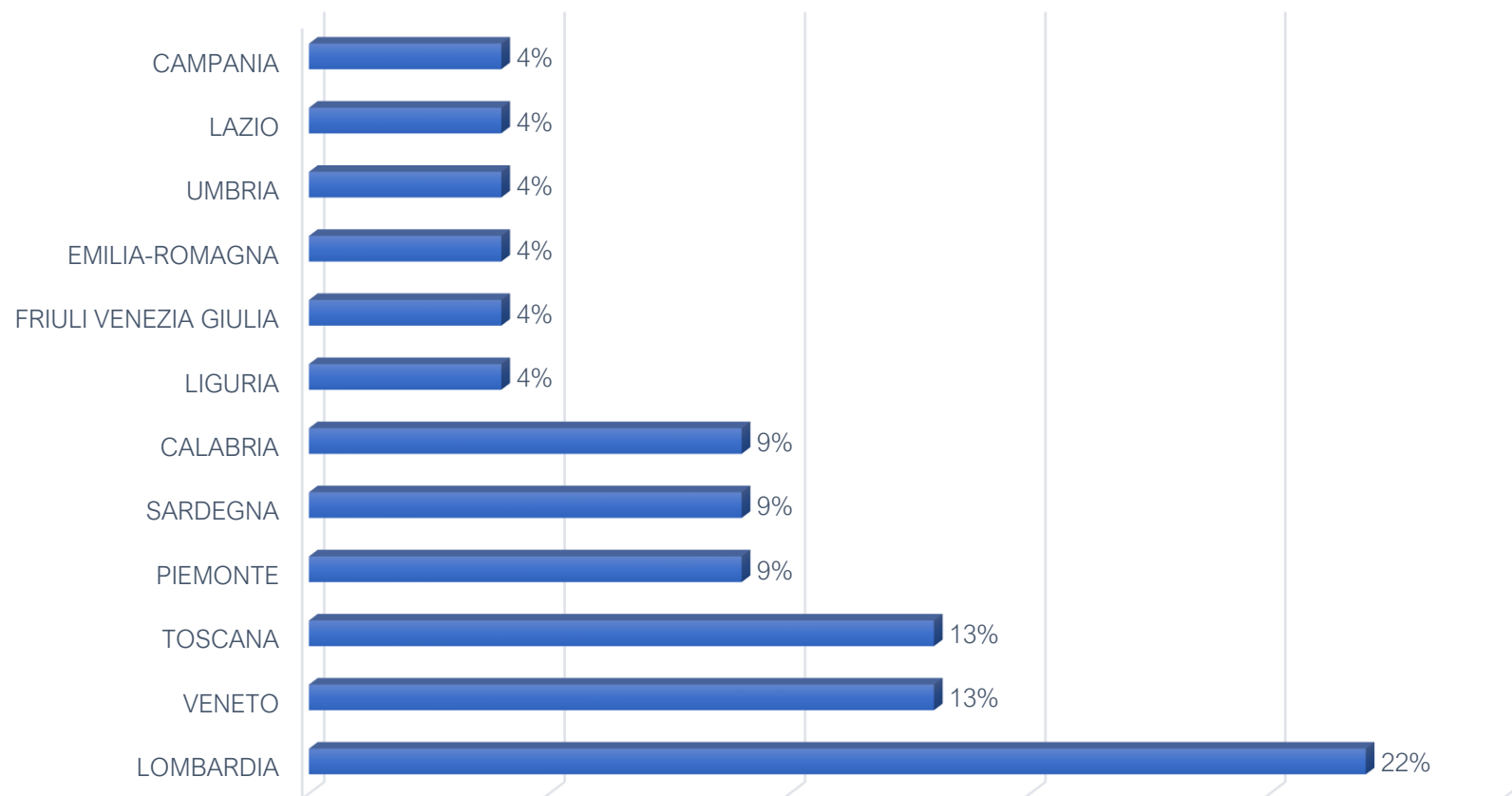
La categoria denominata «**razzismo sul campo**» rappresenta un fenomeno dentro il fenomeno. Un fenomeno che emerge esclusivamente nei campionati dilettantistici, con particolare rilevanza in quelli giovanili, mentre sembra assente tra i professionisti.

In questa categoria rientrano gli episodi nei quali i calciatori, gli allenatori o altri dirigenti presenti sul campo da gioco, minacciano o colpiscono calciatori della propria squadra o di quella avversaria.

Il 22% dei casi censiti [1 su 5] si verifica in Lombardia. Il 13%, rispettivamente in Toscana e Veneto. Con il 9% dei casi, Piemonte, Sardegna e Calabria si pongono in una posizione intermedia.

La percentuale più bassa di casi di «razzismo sul campo» [tra le Regioni che fanno registrare almeno 1 caso] è il 4% della Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Campania.

Alcune Regioni NON fanno registrare alcun episodio per questa categoria.



RAZZISMO SUL CAMPO

CATEGORIA

Il «**razzismo sul campo**» sembra essere un fenomeno quasi esclusivamente limitato ai campi dei giovani calciatori.

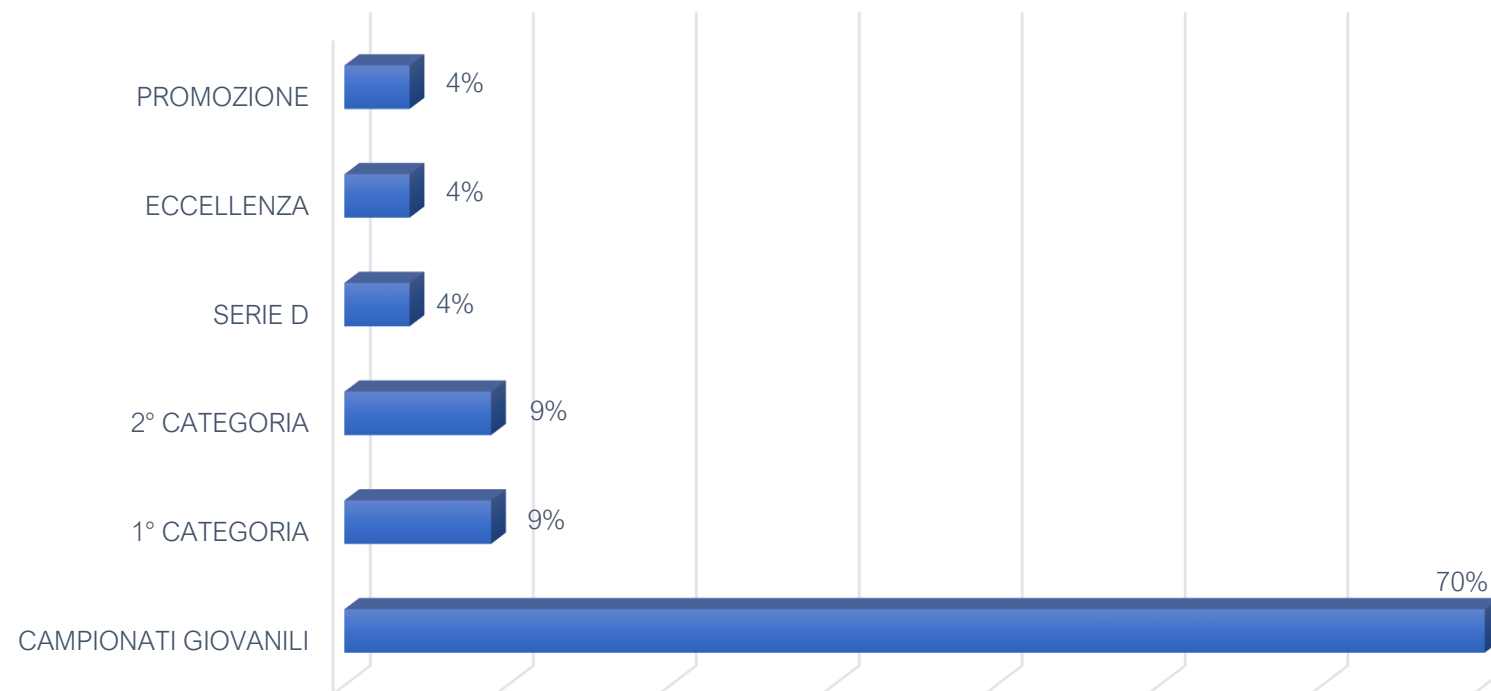
Il 70% dei casi censiti rappresenta un indicatore sociale che non può essere frainteso né trascurato. I giovani «colpiscono» i giovani. Compagni o, principalmente, avversari. Per il colore della loro pelle.

Sono principalmente i giovani calciatori, infatti, a rendersi protagonisti degli episodi di violenza o minaccia ai danni di altri calciatori, registrati in questa categoria.

Assieme a loro anche allenatori, genitori e tifoserie [dove presenti]. Sempre per le stesse motivazioni.

Nei campionati dilettantistici, dati significativi per questa sezione si registrano nel campionato di Terza Categoria, in quello di Promozione e, da ultimo, in quello di Serie D.

Più preoccupanti, da questo punto di vista, i campionati di Prima e Seconda Categoria. Con il 9% dei casi registrati ciascuno.





COMUNICAZIONE@ASSOCALCIATORI.IT